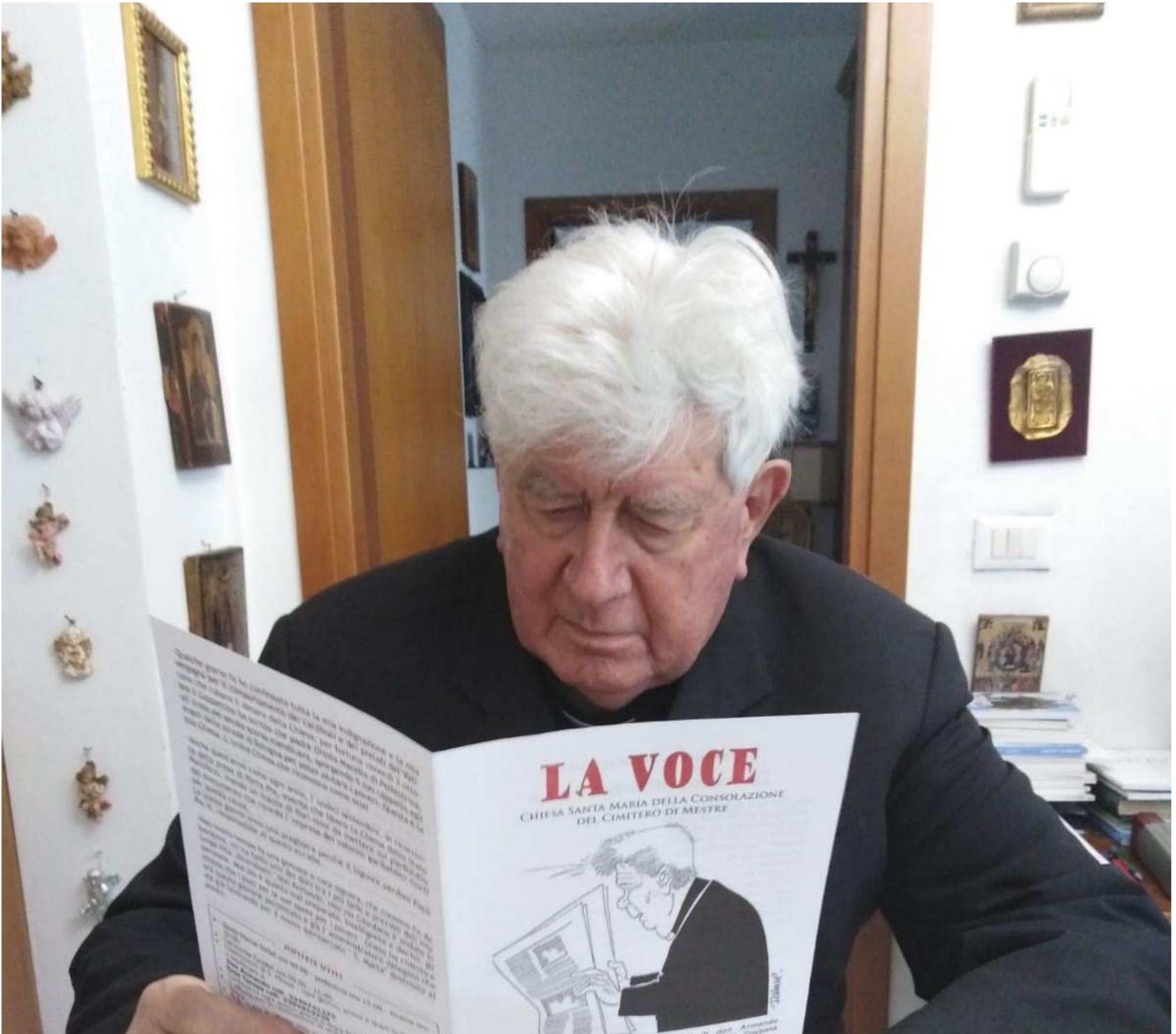


Anno 2
n° 2

LA VOCE

10 Gen.
2021

CHIESA SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE
DEL CIMITERO DI MESTRE



Comunicazioni e riflessioni settimanali di don Armando Trevisiol, guida spirituale di questa piccola Comunità Cristiana

IL CUORE DEL MESSAGGIO

Siediti ai bordi della notte, per te scintilleranno le stelle. Siediti ai bordi del torrente, per te cante-
rà l'usignolo. Siediti ai bordi del silenzio, Dio ti parlerà.

UNA PERLA DI SAGGEZZA

LA BELLEZZA

*La bellezza che sei, Dio,
mi stupisce ad ogni sguardo possibile
che si apre al mio orizzonte,
e d'incanto mi sento
profondamente amato
accolto per quello che sono;
La tua tenerezza mi avvolge
e, come la prima luce del mattino
abbraccia e riscalda il mondo,
così anch'io mi sento parte dell'infinito che sei.
Non voglio avere paura,
non temo di amare anche oggi,
di avanzare verso la bellezza,
di raccogliere germogli di speranza
e di regalarli a chiunque incontrerò
affinché ogni strada deserta che attraverserò
diventi un giardino di vitalità.*

Raffaele Orlando

TUTTO

*Tutto sia grande in noi:
la ricerca e il culto della verità,
la prontezza al sacrificio fino alla croce e alla morte;
e tutto, infine, corrisponda all'estrema preghiera del Figlio
al Padre,
e a quell'effusione che di te,
oh Santo spirito di amore,
il Padre e il Figlio vollero sulla Chiesa e sulle sue istituzioni,
sulle singole anime e sui popoli. Amen, amen*

(Giovanni XXIII)

BREVI RIFLESSIONI

Era bello una volta - appena un anno fa, ma sembra passato più tempo - vedere arrivare un treno in una stazione italiana. Non un Frecciarossa pendolare in tre ore fra Milano e Roma, ma un treno a lunga percorrenza in arrivo dal Sud, e meglio se sotto Natale, come adesso. Si era appena spento lo stridio metallico dei freni e le porte si aprivano, che già vedevi qualcuno che abbracciava con calore un viaggiatore, e poi la sua compagna, e poi il nipote, in un tramestio di valigie e di strette forti e «ben arrivati!». Poi, il gruppo familiare si allontanava compatto, a distanziamento zero, verso l'uscita.

Non avremmo creduto che potesse cambiare: era sempre stato così, in Italia. Invece, se passi oggi dalla Centrale di Milano, quei pochi che arrivano vengono accolti con sagge e necessarie precauzioni - quando finalmente si riesce a riconoscersi, sotto alla maschera. Niente abbracci, baci meno che mai, nemmeno una stretta di mano. E i virologi sarebbero contenti, e davvero ora è giusto così, però viene da domandarsi: ma, una volta debellato il virus, riusciremo a tornare come prima? Torneremo italiani? Il dubbio viene perché, guardando i passanti per strada lontano dal centro e al di fuori delle compere natalizie, vedi una processione di volti rigorosamente con la maschera tirata su fino agli occhi, e bene attenta a mantenere nei negozi la distanza dagli altri, ma vedi anche qualcosa di più: una sotterranea paura che, nonostante ogni precauzione, il virus si insinui, contami l'aria, magari nel fiato di due parole pronunciate da un altro cliente - due appena, perché in giro quasi non si parla più. E sono sguardi ostili se per sbaglio violi il metro di distanza, o peggio se la maschera ti scivola sotto la punta del naso. Per carità, giusto stare attenti. Ma certa animosità, certi toni inaspriti, o lo stringersi contro il muro quando un altro passa sul marciapiede, fanno pensare che il virus ci stia insegnando a vedere nel prossimo, prima di tutto, un pericolo, se non un nemico. Qualcosa che in questo Paese non abbiamo visto mai. E, pure naturalmente obbedendo a ogni prescrizione anti contagio, è lecito domandarsi se, di seconda ondata in terza, una volta finita l'epidemia un fondo di diffidenza verso l'altro sco-

nosciuto non ci resterà addosso; se guariremo da questo irrigidimento, da questa freddezza e quasi paura del prossimo, che del Covid sono un triste effetto collaterale. Non continueranno a difendersi gli anziani, i più minacciati, anche una volta sconfitto il virus?

E i bambini che sono andati a scuola per la prima volta nel 2020, e per prima cosa hanno imparato che bisogna stare distanti l'uno dall'altro, dimenticheranno questo innaturale imprinting, e torneranno normali?

Il timore, speriamo infondato, che l'epidemia ci stia insegnando anche un altro modo di stare in rapporto fra noi. I gesti, gli abbracci, la vicinanza fisica sono già una lingua, e una lingua universale. Noi italiani la parlavamo molto bene, generosamente, la bella lingua del corpo. Se ci ritrovassimo cambiati sarebbe un impoverimento, un altro segno lasciatoci addosso da questa malattia globale. Auguriamoci allora anche, insieme alla fine dell'emergenza e dei lutti e alla ripresa dell'economia e del lavoro, una 'piccola' cosa per l'anno che viene: di poter ritrovare la semplice gioia di un abbraccio fra amici, e perfino solo di una stretta di mano, di quelle forti, vere.

(Che nostalgia, sotto alle nostre maschere, ne abbiamo).

Marina Corradi

NOTIZIE UTILI

- Sante Messe: feriali ore 09.00 - prefestiva ore 15.00 - festiva ore 10.00.
- Cerimonie funebri ore 09.00 - 15.00.
- Per le celebrazioni di S. Messe - ogni giorno, prima della S. messa o telefonare a:
Don Armando cell. 3349741275
Suor Teresa cell. 3382013238
- Confessioni ogni giorno prima e dopa la S. Messa.
- L'offerta per la celebrazione di una S. messa è assolutamente libera.
- N.B.: Tutte le offerte date per qualsiasi motivo nella chiesa del cimitero sono interamente devolute per le opere di carità.
- Don Armando : Centro don Vecchi, via dei 300 Campi 6.